

«Sugli utili serve il confronto»

Intervista ad Alberto Bombassei di Rossella Bocciarelli

Disponibilità ad approfondire il tema della partecipazione agli utili, secondo l'invito del ministro dell'Economia Giulio Tremonti; cautela sulle forme di partecipazione alla vita dell'azienda suggerite dal testo Ichino, che richiedono un confronto concertato; no alla cogestione. Alberto Bombassei, vicepresidente di Confindustria per le relazioni industriali, esamina in quest'intervista le parole-chiave del dibattito d'estate e chiama il sindacato a valutare insieme le strategie per la difesa dei livelli di occupazione.

Il ministro dell'Economia ha sollecitato l'adozione di un avviso comune imprese-lavoratori sul tema della partecipazione agli utili. Lei cosa ne pensa?

Apprezziamo questo invito, proprio perché intende confermare un aspetto essenziale delle nostre relazioni industriali, che hanno sempre visto le parti sociali dedicare particolare attenzione ai temi della partecipazione, fornendo il loro contributo al processo legislativo. Quindi, disponibili ad approfondire il tema. Mi preoccupa invece la particolare accelerazione che sembra si intenda dare alle proposte di legge presentate in Parlamento.

Si riferisce ai progetti di cui il testo Ichino costituisce una sintesi?

Sì. Tutte proposte interessanti, ma sulle quali non si è sviluppato a tutt'oggi alcun confronto fra imprese e sindacati. E stiamo parlando di temi molto complessi, che forse richiedono l'attivazione del metodo della concertazione e del confronto triangolare. Nell'immediato, poi, come ha ricordato anche il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, il tema della partecipazione trova una risposta nella riforma degli assetti contrattuali, che stabilisce un forte collegamento fra maggiori salari, produttività e redditività nella realizzazione degli accordi che in azienda premiano il raggiungimento degli obiettivi concordati tra impresa e sindacati dei lavoratori. Quale migliore esempio di partecipazione economica? Ben vengano, quindi, gli incentivi fiscali che il governo ha previsto per il 2009, così come un migliorato regime di sgravi contributivi su queste somme, che realizzano concretamente la partecipazione dei lavoratori alla crescita dell'impresa.

Un po' tutti i sindacati, non più solo la Cisl che ha sempre auspicato la cogestione, hanno detto di apprezzare anche un'idea di partecipazione dei lavoratori alle scelte d'impresa.

Forme di partecipazione agli utili sono già previste dal Codice civile sin dal 1942, ma fino ad oggi scarsamente utilizzate perché, se si tratta di condividere anche le perdite, il sindacato non è d'accordo. Quanto alla cogestione tout court, proprio non ci siamo. Può derivarne una pericolosa confusione nell'esercizio delle funzioni e delle corrispondenti responsabilità e quindi un'amplificazione dei conflitti d'interessi nell'ambito degli organi sociali e indebite interferenze fra controllori e controllati. Con l'eliminazione di qualsiasi effetto di pace sociale che invece dovrebbe comportare un sistema di partecipazione. Anche nei paesi che da tempo adottano forme di partecipazione gestionale se ne sta rivedendo il funzionamento, per evitare che non si capisca più chi ha la effettiva responsabilità di gestire l'operatività sociale.

Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, sostiene che il Governo dovrebbe creare una task force per coordinare i tavoli che affrontano 400 vertenze sindacali. Che ruolo dovrebbe avere secondo lei il Governo?

Proprio la numerosità delle vicende mi porterebbe a ritenere l'opportunità di una gestione specifica e non centralizzata, considerando anche la diversità dei soggetti che possono, di volta in volta, contribuire positivamente nella situazione di crisi. Resta ovviamente fermo il ruolo del governo nell'attuazione di politiche generali di attenzione per il sostegno delle imprese e dei lavoratori in difficoltà. D'altra parte, il nostro giudizio è positivo rispetto all'azione intrapresa in questi mesi dal governo sia sulla Cig ordinaria che sulla maggiore facilità nell'utilizzo della Cassa straordinaria o in deroga. Tutti interventi indispensabili per sostenere lo sforzo comune nel cercare di mantenere i livelli di occupazione in una fase di acuta crisi produttiva.

Come vede il prossimo autunno per le imprese?

La situazione varia molto da settore a settore; non solo in Italia ma anche in Germania e negli Stati Uniti s'intravedono miglioramenti per alcune tipologie dei consumi grazie al sostegno che è stato dato dai Governi; inoltre, anche per effetto degli interventi di politica monetaria i principali indicatori economici hanno smesso di scendere. Però la situazione sta migliorando molto lentamente e ci si divide tra chi è più ottimista e prevede che per tornare ai livelli precedenti ci vorrà un anno o due e chi pensa che invece ci vorranno alcuni anni.

Quanto all'Italia?

Nel nostro paese in anni recenti sono stati creati tre milioni e mezzo di posti di lavoro. Adesso tuttavia dobbiamo fare ogni sforzo per perderne il minor numero possibile e soprattutto attivare tutti i servizi, pubblici e privati, in grado di movimentare positivamente un mercato del lavoro che, nonostante la crisi, fa segnare carenze per professionalità e mestieri che invece possono essere acquisiti attraverso un'adeguata fase di formazione. Ma dobbiamo mettere insieme gli sforzi per cercare di tenere legati i lavoratori alle aziende. Sono certo che, per risolvere problemi aziendali anche complessi, non c'è bisogno di andare sulle gru. Anzi, mi auguro davvero che buon senso e responsabilità continuino a prevalere.

Dalla Banca d'Italia è arrivato un suggerimento a far qualcosa in più sul versante degli ammortizzatori sociali.

Noi abbiamo molto apprezzato, come dicevo prima, le modifiche apportate dal Governo, che hanno permesso il raddoppio di fatto delle ore di cassa integrazione concesse e il fatto che sono state semplificate tutte le procedure per accedere anche alla cassa straordinaria. Certo, anche se il quadro economico complessivo va migliorando, alcuni assestamenti ci saranno e tra settembre e dicembre le difficoltà potranno acuitizzarsi. Per questo il nostro messaggio al sindacato è: collaboriamo, valutiamo insieme la necessità per un'azione ulteriore sul terreno degli ammortizzatori. Il governo ha sempre detto che non lascerà indietro nessuno e troverà le risorse che saranno necessarie.